

OPERA DI NOSTRA SIGNORA UNIVERSALE
L'ALBERO

TORINO - VIA S. FRANCESCO DA PAOLA, 42



Flora Meditazione di P. Giacomo Fissore,
già Direttore Spirituale di
Propaganda Fide a Roma,
sulla Venerabile Flora. Pieni dei doni dello Spirito, ricevuto
a Pentecoste, anche noi possiamo riflettere sullo
Spirito Santo, che in Flora ha fatto grandi cose,
e sul dono della Sua santità nella Chiesa

Fermiamo la nostra attenzione su Flora, per prendere da Lei gli insegnamenti e gli esempi per imitarla.

È giusto che noi studiamo Flora, perché dobbiamo fare nostra la sua fisionomia, ma ci accorgiamo che, più la studiamo, più ne resta da studiare; quindi faremo emergere solo qualche tratto della sua personalità.

Ogni santo è conformato dallo Spirito Santo a Gesù, modello supremo, unico di santità e noi quindi dobbiamo chiedere allo Spirito Santo la grazia, che ci aiuti ad imitare la nostra Fondatrice nel Cristo.

2 **lo mi rifaccio allo Spirito Santo e già posso dire all'inizio quello che si dice di Gesù Cristo. Isaia, parlando del Cristo futuro: "Riposerà su di lui – dice – lo Spirito del Signore". Riposerà significa: sarà in Lui permanentemente, non di passaggio; poi Isaia enumera le qualità di questo Spirito per esprimerne la pienezza: spirito di sapienza, di forza, di timor di Dio, ecc. Tutti i Santi hanno avuto in maniera eminente questo Spirito che, in loro, ha liberamente agito, come in Gesù, quando fu tentato nel deserto.**

Cristo, come Dio, vive nel Padre e, nella sua natura divina, emana lo Spirito, che, per la Chiesa Cattolica Romana, procede dal Padre e dal Figlio; come Gesù viveva unito personalmente con il Verbo, come uomo aveva anche lo Spirito Santo. Ecco la fonte della santità autentica, di tutti gli aspetti della Santità.

Ho qui un tratto della preghiera di Flora in cui ella domanda la pienezza dei doni dello Spirito: **"Della luce della fiamma degli Apostoli possa la mia via tu illuminare, o Spirito Santo".**

Non la luce di un fuoco fatuo, chiede Flora, ma la luce vera, che viene dalle lingue di fuoco dello Spirito scese sugli Apostoli, perché essi stessi la irradiassero al mondo.

Infatti Flora prosegue: **"affinchè tante anime alla barca di Pietro io possa portare".**

"La tua Sapienza fa' a me sentire, il tuo intelletto

fa' a me venire – perché l'intelligenza è una parte permanente in noi e **"col tuo consiglio possa io camminare.**

La tua forza avanti mi possa ognor spronare e la pietà verso

il prossimo possa sempre io avere.

Con la tua scienza possa io insegnare, ovunque in ogni azione il timor di Dio sempre presente possa avere". (Flora)

Non paura di Dio ma timore di non amarLo abbastanza; ecco i doni dello Spirito Santo che Flora ha avuto in abbondanza fin da bambina, nel Battesimo e poi col Sacramento della Confermazione e che ha sempre coltivato con l'Amor di Dio e perché, quando un'anima ama, chiede lo Spirito Santo.

Esortiamoci quindi vicendevolmente a essere pronti, attenti al moto dello Spirito Santo in noi, che agisce se siamo attaccati alla Parola di Dio, alla Chiesa e obbedientissimi al suo Magistero, senza deviarne, perché oggi è l'era dei carismi, ma non tutti provengono dallo Spirito Santo, talvolta anzi dallo spirito proprio o anche diabolico.

Anche noi abbiamo lo Spirito Santo, come l'aveva la Madonna e Flora, ma perché Esso agisca ci vogliono le condizioni richieste di accoglienza e di risposta, allora lo Spirito ci guida, facendoci conservare la fisionomia dataci dal Signore.

Prendiamo ora tre punti fondamentali della vita di Flora:

1. **Essa era un'adoratrice "dentro", perché era il Tabernacolo di Dio, secondo quanto si legge nel Vangelo di San Giovanni** – «Se uno mi ama, osserverà la mia parola e il Padre mio lo amerà e noi verremo a lui e prenderemo dimora presso di lui» (Gv 14,23).

Adoratrice del Signore, Flora aveva realmente trasformato il suo cuore, la sua anima in sede permanente dello Spirito Santo, del Padre e del Figlio.

Ciò non appariva subito, perché lei lo nascondeva, ma non in modo tale che sfuggisse a chi le era vicino, come sono stato io e, in misura maggiore, le prime Educatrici Apostole. Il suo cuore era veramente il Tabernacolo del Signore: in tutto quello che faceva, sembrava che non pregasse, mentre era sempre in preghiera con la SS. Trinità, Padre, Figlio e Spirito Santo, ed il suo cuore – come



dice San Paolo a cui Flora assomigliava molto nella sua forza, nel suo impeto, nel suo sdegno qualche volta – "rimaneva" nel cuore di Dio.

Di San Paolo si diceva: "Il cuore di Paolo è il cuore di Cristo". Così possiamo dire di Flora. È un Tabernacolo vivente, portatrice del Signore ovunque, anche se non si vedeva, anche se non appariva. È un'anima che brucia perché ha il calore di Dio; è un'anima illuminata perché in Lei c'è l'illuminazione dello Spirito Santo; è un'anima che è piena di virtù.

In tanti Santi ciò è avvenuto; anzi, dovremmo dire che nessuno è santo se non ha fatto del suo cuore un Tabernacolo. Tutti noi dobbiamo fare un atto di inversione e ritornare in noi per adorare in noi la SS. Trinità. Ricordiamocelo di fronte a tutte le tentazioni: io sono portatore di Dio; i santi lo erano in modo eminente e Flora era così: Adoratrice dal di dentro, adorava Dio in sé, bruciava dentro, riversando intorno a sé, come una vasca piena d'acqua, i doni dello Spirito. Pensiamo bene che dobbiamo essere adoratori nell'interno, impariamo a rientrare in noi stessi e adorare, perché siamo Tabernacoli viventi: Dio è in noi, lo Spirito Santo è in noi.

2. **Un'altra caratteristica di Flora era quella di essere sempre insegnante, educatrice sempre.** Non aveva una parola che non fosse educativa; si può dire che nella sua vita non c'era un momento che non fosse educativo, dal piccolo al grande e, nel suo insegnamento, metteva sempre la perfezione. Ha insegnato tutte le cose umane e spirituali. Ed è un modo di sollevare il mondo e

di piazzarlo a quel livello più alto a cui l'aveva creato il Signore. Il pensiero di Flora non era mai banale, la semplicità sempre indirizzata alla dignità dell'uomo, in ogni contesto: nei teatri, nel lavoro, in cucina, quando parlava con gli altri. C'era solo da ascoltare e da ammirare: di fronte a Lei ci si sentiva piccoli come una formica, anche nelle cose esteriori, immaginiamoci poi in quelle che erano le sue disposizioni interiori!

Il Signore ci dia sempre questa dignità, non quella che pensa il mondo, ma quella del cristiano: io porto dentro il Cristo; dignità che è semplice, che è buona, che sorride a tutti, che non ha l'alto e il basso.

3. **All'interno Lei era apostola.** Questo era un altro timbro della sua formazione; l'abbiamo letto nelle domande che Ella fa allo Spirito Santo – Con la fiamma degli apostoli possa io illuminare gli altri – possa portare alla barca di Pietro tante anime e avere tanta forza per compiere questo lavoro.

Flora, come linea del suo apostolato: **"Guardate Pietro e Paolo** – diceva – **e fondate nuovi apostoli".** Essere apostoli per fare apostoli. A chi guardare?

A Pietro, guida della Chiesa, e alle sue due meravigliose lettere; e a Paolo, folgorato sulla via di Damasco, mentre correva per mettere in atto la persecuzione dei cristiani. Paolo ha, come Flora, il vigore, la robustezza, una santa ira contro il male. Anche Gesù è stato qualche volta fortissimo a questo riguardo.

Flora ha condotto molte più anime a Dio di quante ne possiamo pensare. Ella fu sempre una vera apostola: la sua azione, sempre piuttosto nascosta, negli ultimi tre anni fu più visibile con l'apostolato delle prime Educatrici Apostole, rivolto a tutti i ceti di sociali, Vescovi, Sacerdoti, suore, laici. Tra questi vi sono pure io.

Flora, Apostola giorno e notte, ha dispensato consigli, esortazioni, insegnamenti di vita spirituale, servendosi del telefono e di ogni altro mezzo, per essere, come ella stessa si definiva, apostola.

Questo è lo scopo della nostra vita, forti, pieni del senno di Dio, adoratori dal di dentro, in diversi modi facciamo scuola di Cristo a tutte le persone, sulle orme di Flora e di S. Paolo, che diceva: "Io mi dedico e mi super dedico all'apostolato, affinché tutti siano di Cristo".

Padre Giacomo Maria Fissore I.M.C.

Se Dio annuncia una parola, quella diventa realtà

25 marzo 2017: Festa dell'Annunciazione e 63° anniversario della Venerabile Flora Manfrinati: Padre Luca Bano, O.F.M., giunto dal Kazakistan, ci incoraggia con la sua parola forte e convinta:

"L'Angelo del Signore portò l'annuncio a Maria..." c'è qualcosa di più bello che ascoltare la Parola di Dio? C'è qualcosa che dia più forza e consolazione? Perciò, dopo l'annuncio della Parola, noi ringraziamo, dicendo:

"Rendiamo grazie a Dio".

Infatti, di parole ne ascoltiamo tantissime dalla mattina alla sera, continuamente, al punto tale che ci sono momenti, dove le parole diventano solo suoni, cambiano di senso, generano equivoci...

La nostra parola umana purtroppo è molto diversa dalla Parola di Dio; noi possiamo dire una cosa, pensarne un'altra e farne una terza; possiamo dire ad una persona che incontriamo che siamo molto felici di vederla e magari dentro, nello stesso momento, speriamo che questa se ne vada al più presto e per noi è tutto normale.

La Parola di Dio invece, è completamente diversa. È una parola che, tra il dire e il fare non conosce di mezzo il mare. Dio disse: "Sia la luce, e la luce fu"; Gesù disse:

"Lo voglio, sii guarito" ed il malato guarì. La Parola di Dio diventa immediatamente realtà. Non sappiamo come. E' come un seme che il contadino getta: non importa se il contadino dorma o vegli, se guardi il seme o non lo guardi, il seme germoglia, e così è la Parola di Dio. il Vangelo odierno ha gettato questo seme nei nostri cuori, la Parola di Dio è arrivata a noi e porterà frutto, anche se non sappiamo come.

La Parola di Dio si fa carne. Questo dialogo tra l'Angelo e la Vergine Maria, fatto di parole, è diventato Gesù, vero Dio e vero uomo qui, su questa terra. E noi, che ascoltiamo e riceviamo questa Parola, siamo chiamati, come la Vergine Maria, a far sì che questa Parola in noi diventi realtà, porti frutto, diventi Gesù. Perché il mondo, cari fratelli e sorelle, **ha bisogno di Gesù**, ma se non glielo diamo noi Gesù, ditemi chi lo può dare? Ma cosa vogliamo? Vogliamo continuare a stare chiusi in casa a lamentarci che i politici non fanno il loro lavoro, che la sanità non funziona, che l'economia va malissimo, vogliamo continuare così? Ma no! Noi ce l'abbiamo la soluzione, per fare l'Europa, per eliminare il terrorismo, per superare la crisi economica, **noi ce l'abbiamo la soluzione e si chiama Gesù.**

Ma Gesù, da solo, non fa niente senza di noi, non può fare nulla, vuole che, liberamente, come la Vergine Maria, diciamo il nostro sì, allora Lui diventa carne *"Avvenga di me secondo la Tua Parola"*.

Chissà se il Salmo che abbiamo ripetuto: *"EC-COMI SIGNORE, SI COMP-IA IN ME LA TUA PAROLA"* lo abbiamo detto con coscienza o piuttosto lo abbiamo ripetuto come



siamo solo venuti qui e Dio ci ha parlato. **Ma che meraviglia!! Dio ci ha parlato!** E ci ha chiesto: "Vuoi che anche in te si compia la Mia Parola? Cioè vuoi essere anche tu Gesù per il mondo?"

Flora ha risposto di sì e,

pappagalli? Perché il Signore ci prende sul serio anche quando noi facciamo i pappagalli, occhio a chi ha ripetuto: *"EC-COMI SIGNORE, SI COMP-IA IN ME LA TUA PAROLA"* perché il Signore è un Signore serio, non è un buffone e farà in modo che questa Parola si compia in noi.

Come è avvenuto alla Vergine Maria, come a Flora, una bambina di tre anni, chiamata a condividere con Gesù la sua croce, per tutta la sua vita, per la salvezza di questo mondo. Questa bambina che cresce, colloquiando con Gesù, come se fosse la cosa più semplice di questa terra, - ed è così - ci dice che avere un rapporto con Gesù è possibile e non è straordinario; non c'è bisogno di andare dai maghi di qua, di fare le sedute spiritiche di là, di invocare chissà che cosa, di recarci negli eremi del Tibet o in mezzo alle steppe:

poiché questa croce che le era stata affidata, le ferite purulente e puzzolente davano fastidio a chi le stava intorno: "Le porto - ha pregato - ma che non si vedano". Mentre noi abbiamo sempre bisogno della commiserazione di tutti, per un minimo acciaccio, Flora si è presa le sue piaghe, sotto pelle, dove nessuno le vedeva, ed ha portato così Gesù nel mondo; infatti, a sedici anni, si sente da Gesù dire: **"Tu sei la mia sposa: - erano davanti a una finestra - ecoti la nostra famiglia, il mondo"**.

Noi tutti qui presenti siamo la famiglia di Nostra Signora Universale, la famiglia di Maria, la famiglia di Coi che ha detto sì e con il suo sì ha permesso a Gesù di venire in questo mondo e regnare su questo mondo.

Noi siamo la famiglia di Nostra Signora





Universale, chiamati, sull'esempio di Flora, a seguire Maria, per fare in modo che Gesù regni su questa terra. Siamo una famiglia bellissima e completa, universale. Ci sono i Sacerdoti, i Religiosi e le Religiose, i nonni e le nonne, le mamme ed i papà, i bambini, angioletti meravigliosi, i ragazzi ed i giovani, tutti bellissimi se daremo loro Gesù.

Diamo quindi Gesù ai nostri giovani!

È una famiglia universale perché così l'ha voluta Nostra Signora, la Madonna. E Flora cosa ha detto? Ha detto di sì: se la mia famiglia è il mondo, eccola! E qui siamo venuti (io dal Kazakistan, poi da Mottatonda, gli Amici partiti alle 5,30), perché Gesù ci ha chiamati e siamo qui per Lui, per dire con Maria, per dire con Flora: "SÌ, ECCOMI, SÌ COMPIA IN ME LA TUA PAROLA!".

In questa famiglia bellissima, Adoratori e Adoratrici Apostole pregano, per chiedere Grazie per l'Opera di Nostra Signora Universale, perché tutti i semi che vengono gettati germoglino e portino frutto, alimentando la linfa vitale dell'albero, di cui costituiscono le radici.

Sono il tronco le Educatrici e gli Educatori Apostoli, che danno tutta la loro vita perché

la Parola si incarni senza confini: nelle scuole, dall'asilo fino al liceo, nelle Parrocchie, con i malati, con i poveri, perché dove Gesù ha bisogno, quello è il tuo posto, Apostola!

Poi ci sono i rami, gli Aggregati e le Aggregati, quelli che, pur non facendo vita comune, con le Educatrici e gli Educatori Apostoli, collaborano con tutte le opere, con tutto il fare dell'Opera. Quindi le foglie e i fiori, (tutta la gioventù di Flora); infine gli Amici e le Amiche, quelli su cui si può contare nel momento del bisogno.

E questo è l'albero di Flora che dà il nome al giornalino che ci raggiunge "L'Albero".

Oggi siamo qui, tutti noi, chiamati, sull'esempio di Flora, a guardare a Maria, per fare in modo che Gesù possa ancora vivere su questa terra, chiamati a rendere bello questo mondo, smettendo di chiuderci in casa a lamentarci, ma operando, non importa quanto, il Signore provvederà il resto.

Che ciascuno di noi possa dire "Eccomi Signore, si compia in me la Tua Parola". Per ognuno di noi c'è una Vocazione: per qualcuno ad essere "radice", quindi a offrire la preghiera continua invocando Grazie per l'Opera; per qualcuno ad essere "tronco" come Educatrice o Educatore Apostolo; per qualcuno ad essere Aggregato, collaborando, pur rimanendo a casa, con le opere della Famiglia; per qualcuno ad essere le foglie, i fiori, i frutti di questa meravigliosa Opera che è l'Albero, la famiglia di Nostra Signora Universale. Diciamo di sì e il Signore ci prenderà sul serio.

Dalla registrazione senza la revisione dell'autore

**Non
potevamo
dire "Addio"
alla
"Famiglia"!**



"Desideriamo modellarci sulla Madonna. Com'è materna la Madonna, com'è Mamma!"

Sono davanti ai nostri occhi, ogni volta che ci sediamo a tavola, le parole di Flora! E sono le parole che accompagnano il ritratto dell'amata Direttrice Vittorina, sul ricordino che teniamo incorniciato alla parete: il suo sguardo amorevole e di GIOIA veglia sulla nostra famiglia.

Ci è stato chiesto di scrivere per raccontare il rapporto di noi due genitori con Flora e la Sua Opera. Abbiamo accettato volentieri, con fanciullesco slancio.

E subito dopo ce ne siamo pentiti: non sappiamo come si fa ad essere bravi genitori, soprattutto a confronto con chi di educazione ne sa di gran lunga di più, come le Educatrici Apostole!

La nostra esperienza personale si è conclusa da tempo sotto il profilo educativo! Dio solo sa se sia stata un'esperienza riuscita oppure no, anche se ce l'abbiamo messa tutta.

Ma al termine dell'ultimo anno di liceo del figlio più giovane ci siamo detti che non potevamo dire "Addio!" alla "famiglia" che ci aveva accompagnato per questo lungo cammino nella crescita dei pargoli. Perché, oltre ad essere stati coinvolti in un progetto educativo arricchente, coinvolgente, propositivo, illuminante, creativo, dinamico ed entusiasmante, è stato soprattutto un cammino di GIOIA.

Così ci siamo detti:

"La vera gioia nasce dalla luce che splende viva in un cuore puro, la verità sostiene la sua fiamma perciò non teme ombra né menzogna, la vera gioia libera il tuo cuore, ti rende canto nella libertà".

E ci siamo ritrovati a far parte di un Coro che non è un coro: è di nuovo una famiglia. Dove si sta bene, dove ci si aspetta, dove si scherza, dove si lavora e soprattutto dove possiamo esprimere in qualche modo il nostro GRAZIE a chi ha voluto che tutto questo esistesse e continui ad esistere.

Perché la vera gioia "..... tutti unisce come in un abbraccio e tutti ama nella carità." ("La vera gioia" Frisina).

Irma e Ivan Tamietti

Gli amici di Flora

Per diversi anni, per la festa di Flora, io e Mirko abbiamo avuto la gioia di aiutare a preparare la festa dando una mano, nel nostro piccolo, alle Sorelle.

Era bello al venerdì pomeriggio passare dal Flora per prendere qualcosa o qualche Sorella e insieme andare a Testona, dove si incontravano altri amici, tutti pronti per sistemare tavoli, sedie, aule e far festa così, il giorno dopo, alla nostra Flora.

Il sabato mattina eravamo finalmente tutti insieme alla celebrazione, sempre bella e molto partecipata, commovente poi il vedere tanti giovani che cantavano e pregavano.

Al termine della Messa aiutavamo Augusta a ritirare i paramenti della Chiesa, per poi passare volentieri nella scuola a riordinare aule e refettorio, che avrebbero accolto il lunedì nuovamente i bambini e i ragazzi.

Di lavoro ce n'era tanto, ma noi lo abbiamo fatto sempre volentieri, tanto che alla sera, tornando a casa felici, non ci sentivamo per nulla stanchi, anzi, avevamo una carica fisica e spirituale che ci faceva sentire proprio bene. Stare insieme agli altri, condividere con le Sorelle e tanti Amici questi momenti di gioia e di festa è stato un grande dono, anche perché noi vogliamo bene a Flora e alla sua Famiglia e sentiamo tanto, ogni giorno, il suo aiuto. Proprio il Suo aiuto, in questi ultimi due anni, ci è stato di conforto e di sostegno nella sofferenza.

Infatti, dopo il secondo intervento di Mirco al cuore, dal 2016 non ci è stato più possibile dare una mano attivamente, ma lo abbiamo fatto unendoci spiritualmente alle Sorelle e offrendo la sofferenza della malattia per l'Opera della Madonna e le Sue necessità.

Flora per noi è un grande esempio, un'amica e ringraziamo il Signore per tutto, anche se passiamo dalla croce, perché Lui vi è passato prima di noi e perciò la accettiamo volentieri. Noi preghiamo e ringraziamo tutte le Sorelle perché continuano ad esserci vicine e pregano per noi, per questo ci sentiamo comunque e sempre Aggregati della Famiglia di Flora, Amici di questa bella e grande Famiglia.

Maria e Mirco



Continuiamo a presentare la bellissima Lettera Pastorale di Mons. Carlo M. Martini sul tema: "Dio ci educa", iniziata nel numero scorso di questa rivista (2° sem. 2016 pag. 21-26).

..... [13] 13. I tre testi biblici richiamati si presterebbero a ulteriori considerazioni, alcune delle quali superano l'ambito di questa lettera, perché entrano nel tema dei diversi metodi

educativi, del passaggio dai sistemi "repressivi" a quelli "preventivi", di cui è maestro s. Giovanni Bosco. Per il nostro scopo basta che io ricordi alcune conclusioni generali.

1. Educare non vuol dire accontentare sempre.

Bisogna avere il coraggio di fare affrontare delle sofferenze a chi viene educato.

2. Educare non vuol dire approvare sempre, disimulare lo scontento, incoraggiare soltanto. Bisogna avere il coraggio della verità, pur rispettando la gradualità.

3. Un'educazione realistica della persona umana esige anche l'intervento correttivo, proprio perché nessun uomo nasce perfetto. Tutti siamo un po' egoisti e avidi fin dalla nascita. Il terreno deve essere dissodato e lavorato (cf. Luca 13, 8), l'amministratore controllato e corretto (cf. Luca 16, 2).

Educare significa talora anche "contrariare". Permettere o, peggio, favorire la crescita incontrastata degli istinti negativi della persona, non frenare i capricci, l'aggressività distruttiva e i vizi che la disumanizzano, non correggerne i difetti e le pulsioni egoistiche significa rinunciare alla sua educazione.

Occorre trovare il modo giusto, ma non rinunciare alla correzione.

4. La verità che non viene dall'amore non educa, ma esaspera. Solo da un grande amore paterno e materno nasce anche la saggezza di rimproverare nei tempi e nei modi debiti.

5 Correggere non è soltanto dire "hai sbagliato", ma mostrare le ragioni ("confutare", "convincere" di Apocalisse 3, 19). Ciò nasce da un amore intelligente, che pensa e riflette prima di rimproverare, che ha sempre in mente il fine da raggiungere, che ricorre alla discrezione del dialogo a tu per tu prima che a

Dio educa il suo popolo

interventi in pubblico. Volesse il cielo che anche la "correzione fraterna" tornasse di nuovo in onore in mezzo a noi, così come accadeva nelle primitive comunità! (cf. Matteo 18, 15; Galati 2, 14).

[14] 14. **Dio non educa "a casaccio"**, cioè con interventi educativi saltuari o sconnessi.

L'azione educativa nella storia è sempre "mirata", anche se non è facile cogliere ogni volta il senso di un singolo intervento. Così dovrà essere anche nell'educazione umana, dove la progettualità non significhi far entrare tutto in uno schema rigido, ma avere il senso del fine e delle mete intermedie, e operare con elasticità ed equilibrio, per tenere o riportare in tensione verso il fine i diversi momenti.

Il "fine ultimo" dell'educazione non può essere descritto come una figura geometrica, perché è una realtà vivente: è la maturità del singolo e dell'intero popolo di aDio.

Vi sono però ogni tanto nella Scrittura pagine che evocano, richiamano, descrivono qualcosa del "sogno di Dio", di ciò che l'azione educativa divina persegue nella storia. E' il renderci "santi e immacolati al suo cospetto nella carità... a lode e gloria della sua grazia... per ricapitolare in Cristo tutte le cose, quelle del cielo come quelle della terra" (cf. Efesini 1, 5-10). E' il "giungere tutti all'unità della fede e della conoscenza del Figlio di Dio, allo stato di uomo perfetto, nella misura che conviene alla piena maturità di Cristo" (Efesini 4, 13). E' il farci passare dall'essere "predestinati" ad essere "conformi all'immagine del Figlio suo", dal sentirci "chiamati" all'essere "giustificati" e "glorificati" (cf. Romani 8, 29-30). E' il realizzare in pienezza quella "immagine di Dio", secondo la quale sono stati creati l'uomo e la donna (cf. Genesi 1, 26-27). E' farci "diventare figli di Dio"... "da Dio generati" (Giovanni 1, 13) "partecipi della natura divina" (2 Pietro 1, 4).

In queste e in molte altre pagine viene descritto l'insieme di un progetto che appare sempre grandioso ed entusiasmante. Si tratta di giungere a quella autenticità e pienezza personale che risplende nella vita e nella morte di Gesù, uomo perfetto. Si tratta di divenire tutti insieme quella città splendida, la "nuova Gerusalemme" che scende "dal cielo, da Dio", in cui "non ci sarà più la morte, né lutto, né lamenti, né affanno" (Apocalisse 21, 2, 4).

Altre pagine descrivono quella che potremmo chiamare la "delusione educativa" di Dio: così, ad esempio, il capitolo 3 della Genesi, i capitoli 1 e 2 della lettera ai Romani. In esse si vede come Dio

affronta l'insuccesso educativo, non se ne lascia scoraggiare, ma riprende e ripropone il suo piano fondamentale, addirittura con delle aperture che il processo educativo non avrebbe avuto senza queste delusioni.

Dalla riflessione su queste pagine "progettuali" della Scrittura ricaviamo, anzitutto, che vi è un rapporto profondo tra "educazione" e "verità", e che la forza dell'azione educativa e del personale cammino verso la maturità è proporzionata all'attenzione con cui assimiliamo e ci lasciamo illuminare nel profondo dal disegno di Dio sull'uomo. Inoltre, in senso più limitato e per analogia, da queste pagine bibliche viene stimolato in noi il coraggio di delineare "progetti" che - senza troppa rigidità e senza pretese di precisione geometrica - indichino le mete e le tappe del cammino educativo di una persona, di un gruppo, di una parrocchia, di un Oratorio, di un popolo, ispirandosi al progetto divino e alle sue tappe. Nella lettera del prossimo anno "Itinerari educativi" ritorneremo su questo tema. Ma già fin da ora, riflettendo sulle costanti dell'educare di Dio, sarà possibile abbozzare o rivedere i nostri programmi.

Nel tracciare questi progetti ci si può utilmente ispirare a come il card. Giovanni Colombo risponde alla domanda "chi è l'uomo adulto in Cristo", indicando poi alcune tappe verso la maturità cristiana.

Egli sottolinea che l'uomo adulto è contraddistinto da una "profonda unità interiore, che consegue al sicuro possesso della verità"; da una "convinta e generosa oblatività", frutto del superamento di ogni forma di ripiegamento su se stessi; dalla "fortezza, che vince le multiformi pressioni ideologiche, i condizionamenti culturali e sociali, le sollecitazioni ai compromessi morali".

"Si è adulti in Cristo quando egli è stato accolto quale principio di unità interiore, di fortezza e di perseveranza" (cf. "Piano pastorale 1977-78", riportato in "Voce e storia della Chiesa ambrosiana", vol. III, p. 306. Alle pp. 311-313 vengono richiamate alcune tappe essenziali verso la maturità, sottolineando il momento della "professione di fede" e della scelta vocazionale).

[15] 15. **Il progetto di Dio è liberante.** La scoperta della vera libertà è determinante per lo sviluppo della persona e di una comunità di persone. Il cammino educativo che Dio fa percorrere all'uomo tende a fargli gustare la libertà autenti-

ca. Dio "fa uscire" (= Esodo) il suo popolo dalla terra della schiavitù per farlo entrare in quello della libertà. La Bibbia riprende continuamente questo tema dell'Esodo.

Molti oggi ambiscono tutto ciò che ha parvenza di libertà: vorrebbero essere liberi dall'autorità di altri, da responsabilità predeterminate, da condizionamenti familiari e sociali, da norme morali e civili, da dipendenze economiche e culturali. Ma, a conti fatti, questi tali risultano le persone più dipendenti e condizionate dalla società e dalle sue imposizioni di mode e consumi.

Gesù dichiara con autorevolezza che soltanto la verità ci può rendere veramente liberi (cf. Giovanni 8, 31). "Che cosa significa essere liberi? Significa saper usare la propria libertà nella verità" (Giovanni Paolo II, Lettera ai giovani e alle giovani del mondo, nella Domenica delle Palme 1985).

Questa "verità" è il piano divino di salvezza. E' libero chi accoglie con fiducia il disegno di Dio, chi sa e accetta che la sua vita gli è donata, che Dio lo ama e lo chiama a realizzarsi in pienezza a imitazione di Gesù, uomo perfetto. E' libero e felice chi percorre i sentieri della legge di Dio, come ci ricorda il lungo Salmo 118 (119): "Beato l'uomo di integra condotta, che cammina nella legge del Signore... Nel seguire i tuoi ordini è la mia gioia... Corro per la via dei tuoi comandamenti, perché hai dilatato il mio cuore... Gioirò per i tuoi comandi, che ho amati... Lampada per i miei passi e la tua parola... Grande pace per chi ama la tua legge".

È libero, dunque, chi non è dominato dall'orgoglio, chi non è posseduto dalla ricchezza e dall'ossessione del consumo, chi non ha bisogno di sudditi per sentirsi importante, chi non teme di assumersi le proprie responsabilità: "Beati i poveri in spirito... Beati quelli che hanno fame e sete della giustizia... Beati i puri di cuore. Beati gli operatori di pace... Beati i perseguitati per causa della giustizia" (Matteo 5, 3-10).

Il contrario è paura della libertà, rinuncia alla libertà: anzi fuga dalla libertà.

Dio educatore conduce alla libertà vera. [...]



È già trascorso un anno dalla dipartita della nostra carissima Direttrice VITTORINA GALLO.

Il 26 aprile e il 6 maggio, alle celebrazioni eucaristiche in sua memoria, numerosissimi Aggregati, Amici, parenti e conoscenti dell'Opera hanno voluto rendere omaggio a questa figura straordinaria di Educatrice Apostola dei nostri giorni, che ha fatto degli insegnamenti della Venerabile Flora Manfrinati un piedestallo per il servizio a Cristo e alla Chiesa.

Il "coro di Vitto", che accompagna la celebrazione liturgica di questa IV domenica di Pasqua, primo anniversario della salita al Cielo di Vittorina Gallo, esprime tutta la spiritualità della nostra carissima II° Direttrice dell'Opera di Nostra Signora Universale:

★ La sua appartenenza a Dio, in comunione con la natura, la cultura, l'umanità tutta nel pianto e nel sorriso, perché "è tutto nostro e noi siamo di Dio".

★ La sua fiducia ed il suo abbandono nel Signore, perché "Il Signore è il mio pastore, non manco di nulla".

★ L'offerta della sua vita, "come Maria ai piedi della croce" ed il suo "servizio per

Già un anno...

amore", che la rende "sacerdote dell'umanità".

★ Il suo vivere nella pace di Cristo e comunicarla a quanti l'avvicinano.

★ Il suo nutrirsi del Pane del Cielo, Vita per sempre, perché "Dio è per noi, con noi, in mezzo a noi".

★ Il suo rispondere con slancio al richiamo della Parola: "Se mi ami più di tutto, segui Me" ed il suo navigare nel mare della storia, sicura che la barca, che è stata chiamata a dirigere, non affonderà.

"La sua vita è come un ruscello che, scaturito limpido dalla roccia, senza ristagnare né intorbidarsi mai, in un lungo corso per diversi terreni, va limpido a gettarsi nel fiume". Così il Parroco, don Michele Pellegrino, con la similitudine manzoniana relativa al Cardinal Federigo Borromeo, vuole, come già lo scorso anno, ricordare Vittorina, acqua limpida di sorgiva, linfa vitale per i terreni che attraversa, "senza intorbidarsi mai".

L'immagine mi rimanda alla tomba di Flora, quando un giorno Vittorina mi diceva: "L'acqua scaturisce dalla roccia, dalla Fede della nostra Fondatrice e scorre per il mondo, portando la Parola di Vita".

"Io sono venuto perché abbiano la vita



– dice il Buon Pastore – e l'abbiano in abbondanza".

Nel ricordo di Vittorina e di Silvana, presente ancora l'anno scorso anche alla Messa di Trigesima della sua carissima Direttrice, che raggiunse dopo soli tre mesi, il Sacerdote congeda l'assemblea con la Benedizione ai fedeli e all'Opera tutta di Nostra Signora Universale.

Prof.ssa Maria Antonietta Lessio Buratti
Aggregata dell'Opera

Carissima Direttrice
ed Educatrici Apostole,

scusandomi per non essere riuscita a passare per le feste natalizie, volevo solo raccontarvi che la scorsa notte ho sognato che partecipavo ad una messa in ricordo delle care Vittorina e Silvana e che, mentre mi inserivo nel banco, c'erano anche loro, belle sorridenti ed affettuose come sempre. Mi hanno salutata ed abbracciata. Mi era già capitato con i miei genitori di sognarli poco dopo la separazione dalla Terra e non vi dico la gioia che provo per questa 'visita' da parte di Vittorina e di Silvana.

Spero stiate tutte bene. Un abbraccio fortissimo a tutte.

Grazia Graziani

**Nel 1° Anniversario
della carissima
Luigina Silvana Biasotto
Educatrice Apostola
il 5 agosto 2017,
alle ore 18.00
nella Parrocchia
Madonna degli Angeli,
via Carlo Alberto 59, Torino,
sarà celebrata una S. Messa.**



Il 28 gennaio ci ha lasciato per il Paradiso il nostro carissimo Aggregato, l'infaticabile sig. GINO CILLONI. Ha amato Flora e la Sua Opera nel lavoro quotidiano in maniera silenziosa, umile, disponibile. Amava le case dell'Istituto e per esse ha sempre dato tutte le sue energie, cercando in tutto l'attenzione al bello, alla perfezione, all'armonia.

Infaticabile sig. Gino!!

Carissimo Sig. Gino, dirLe grazie, Lei lo sa, è troppo poco!!
Come facciamo a ringraziarLa di tutto??

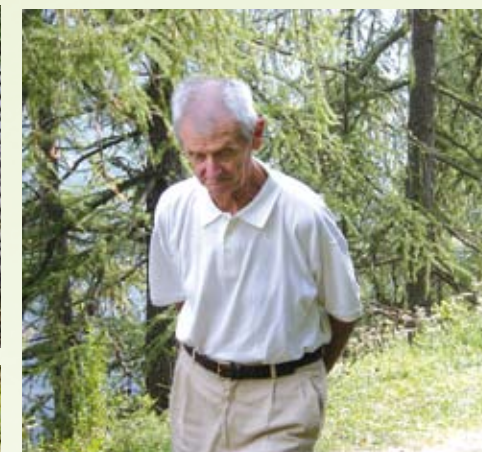
- ★ La sua disarmante semplicità
- ★ la sua continua disponibilità
- ★ il suo amore per il bello, che tutti abbiamo apprezzato
- ★ il suo amore per l'Opera di Flora
 - ✿ per il suo giardino
 - ✿ per le sue case
- ★ il suo amore per tutti noi: nessuno veniva dimenticato dalla sua generosità!

GRAZIE DI TUTTO, SIG. GINO!!

Ora, in Paradiso, accanto a Flora, a Vittorina e a Silvana, si ricordi di tutti noi.



Ripercorriamo, con queste fotografie, alcuni momenti della sua infaticabile attività, nonostante i suoi ormai 90 anni!!

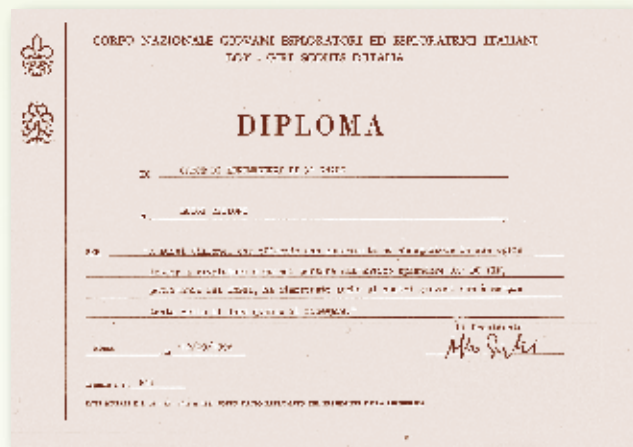
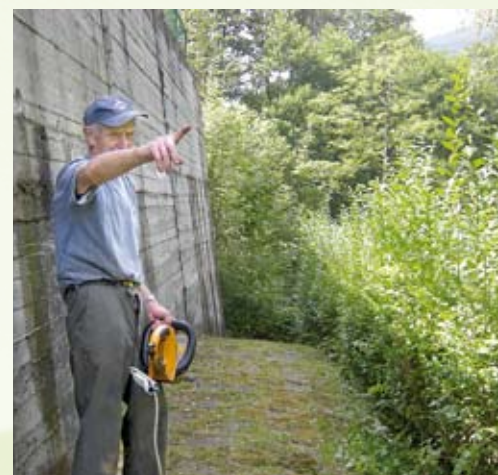


Ivrea, 27 gennaio 2017

Carissima Direttrice ed Educatrici Apostole,

...che brutta notizia! Certo che mi ricordo il sig. Gino! Come fare a dimenticarselo quando dalla finestra della mia cameretta lo vedevo appeso al pino a mettere su le luci di Natale... Lo ricorderò sicuramente nella preghiera. Un abbraccio a tutte.

Grazia



I bambini della scuola dell'Infanzia lo ricordano così.

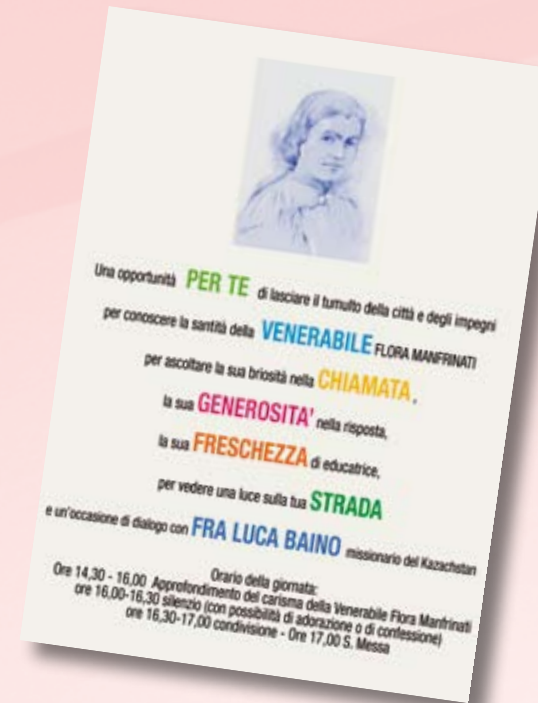
Ritiro con Fra Luca Baino, O.F.M. a dicembre, poi nuovamente a marzo: due momenti per approfondire il carisma della Venerabile Flora Manfrinati, per condividere una forte esperienza con le Sorelle dell'Opera di Nostra Signora Universale, per chiederci: cosa posso fare io oggi sul suo esempio?

Una carica e un modo di vivere travolgente

Un giorno per caso conosci le sorelle di Flora e un altro giorno, quando meno te lo aspetti, ma più ne hai bisogno ricevi un invito a passare un giorno con loro per conoscere meglio Flora e il suo carisma. Attraversi timidamente quel cancello e ti trovi proiettata in un'altra dimensione, accolta da mille sorrisi e infinita gentilezza. E già sei contenta di essere entrata.

Dopo i saluti e il benvenuto di chi quel-

la casa la vive ogni giorno, una Educatrice Apostola ci presenta la vita di Flora. Si intuisce subito che c'è qualcosa di particolare in quella bambina e quando senti tutto quello che ha dovuto passare nella sua vita capisci che deve aver avuto necessariamente una grande forza e una fede sconsiderata. Era speciale pur facendo cose normali e ha lasciato un grande insegnamento che ancora oggi vive gra-



zie alle Educatrici apostole. La sua forza veniva dall'affidarsi completamente a Dio, che bello!! Che esempio magnifico di santità cristiana! Ma dopo la presentazione della padrona di casa ecco che il discorso si fa più coinvolgente, sei chiamato in causa in prima persona.

In un ambiente a prevalenza femminile ecco aggirarsi lui, fra Luca, dal Kazakistan, con furore - è proprio il caso di dirlo! Una carica e un modo di fare travolgente. Poi inizia a parlare e ti incanti. Non perché ti stia raccontando cose facili, la chiamata, le crisi, la rottura, il cambiamento e la nuova vita per esprimere un carisma. Quello di Flora si era manifestato da subito anche se poi si è espresso pienamente in età adulta soprattutto nel dedicarsi all'educazione. Lei si è fidata ed affidata e ha realizzato grandi cose. Ma tu? Oggi? E allora inizi a guardarti dentro, a metterti in gioco a provare a valutare cose che pri-

ma nemmeno ti avevano sfiorato la mente e fra Luca è lì, come se potesse sapere cosa stai pensando in quel momento e ti guida, ti conforta, ti mostra degli esempi e ti offre le chiavi per aprire le porte giuste e percorrere i sentieri più belli, per farti vedere quanto di bello c'è nella tua vita anche se a te non sembra. E quando finisce di parlare, tutta sconquassata dentro, hai voglia di gettargli le braccia al collo e dirgli si eccomi, ci sono anch'io! Non lo fai per pudore, ma ormai non sei più la stessa, la mano di Flora si è posata sulla tua testa e tu ti senti sempre più attratta da quel posto. Hai ricevuto una ricarica di entusiasmo e di energia che non puoi non condividere col tuo prossimo. E così ritorni alla tua vita di sempre, ma con una forza nuova e un'altra famiglia che ti vuole bene. E capisci che non è stato un caso, che il progetto è chiaro anche se non lo sai leggere, ma se ti fidi puoi fare anche tu grandi cose nella realtà di ogni giorno. E così appena ti dicono che fra Luca ritorna non puoi non andare, è un ciclone di positività da cui ti vuoi far travolgere e allora approfondisci altri aspetti, attraverso le esperienze, le esperienze dirette raccontate da chi ha avuto la fortuna di conoscere e condividere dei momenti con Flora; mangi la cioccolata e preghi un po' e non vedi l'ora che ci sia un altro incontro per fare un'altra ricarica all'anima, perché, approfondire il carisma di Flora, significa scoprire il bello e il buono che ci circonda.

Patrizia D'Ippolito

Lettera del Papa ai giovani in occasione della presentazione del Documento Preparatorio della XV Assemblea Generale Ordinaria del Sinodo dei Vescovi



ascoltare la voce di Dio che risuona nei vostri cuori attraverso il soffio dello Spirito Santo.

Quando Dio disse ad Abramo «Vattene», che cosa voleva dirgli? Non certamente di fuggire dai suoi o dal mondo. Il suo fu un forte invito, una vocazione, affinché lasciasse tutto e andasse verso una terra nuova.

Qual è per noi oggi questa terra nuova, se non una società più giusta e fraterna che voi desiderate profondamente e che volete costruire fino alle periferie del mondo?

Ma oggi, purtroppo, il «Vattene» assume anche un significato diverso. Quello della prevaricazione, dell'ingiustizia e della guerra. Molti giovani sono sottoposti al ricatto della violenza e costretti a fuggire dal loro paese natale. Il loro grido sale a Dio, come quello di Israele schiavo dell'oppressione del Faraone (cfr *Es* 2,23).

Desidero anche ricordarvi le parole che Gesù disse un giorno ai discepoli che gli chiedevano: «Rabbi [...], dove dimori?». Egli rispose: «Venite e vedrete» (*Gv* 1,38-39). Anche a voi Gesù rivolge il suo sguardo e vi invita ad andare presso di lui. Carissimi giovani, avete incontrato questo sguardo?

Carissimi giovani,

sono lieto di annunciarvi che nell'ottobre 2018 si celebrerà il Sinodo dei Vescovi sul tema «I giovani, la fede e il discernimento vocazionale». Ho voluto che foste voi al centro dell'attenzione perché vi porto nel cuore. Proprio oggi viene presentato il Documento Preparatorio, che affido anche a voi come "bussola" lungo questo cammino.

Mi vengono in mente le parole che Dio rivolse ad Abramo: «Vattene dalla tua terra, dalla tua parentela e dalla casa di tuo padre, verso la terra che io ti indicherò» (*Gen* 12,1). Queste parole sono oggi indirizzate anche a voi: sono parole di un Padre che vi invita a "uscire" per lanciarvi verso un futuro non conosciuto ma portatore di sicure realizzazioni, incontro al quale Egli stesso vi accompagna. Vi invito ad



Avete udito questa voce? Avete sentito quest'impulso a mettervi in cammino? Sono sicuro che, sebbene il frastuono e lo stordimento sembrano regnare nel mondo, questa chiamata continua a risuonare nel vostro animo per aprirlo alla gioia piena. Ciò sarà possibile nella misura in cui, anche attraverso l'accompagnamento di guide esperte, saprete intraprendere un itinerario di discernimento per scoprire il progetto di Dio sulla vostra vita. Pure quando il vostro cammino è segnato dalla precarietà e dalla caduta, Dio ricco di misericordia tende la sua mano per rialzarvi.

A Cracovia, in apertura dell'ultima Giornata Mondiale della Gioventù, vi ho chiesto più volte: «Le cose si possono cambiare?». E voi avete gridato insieme un fragoroso «Sì». Quel grido nasce dal vostro cuore giovane che non sopporta l'ingiustizia e non può piegarsi alla cultura dello scarto, né cedere alla globalizzazione dell'indifferenza. Ascoltate quel grido che sale dal vostro intimo! Anche quando avvertite, come il profeta Geremia, l'inesperienza della vostra giovane età, Dio vi incoraggia ad andare dove Egli vi invia: «Non aver paura [...] perché io sono con te per proteggerti» (*Ger* 1,8).

Un mondo migliore si costruisce anche grazie a voi, alla vostra voglia di

cambiamento e alla vostra generosità. Non abbiate paura di ascoltare lo Spirito che vi suggerisce scelte audaci, non indugiate quando la coscienza vi chiede di rischiare per seguire il Maestro. Pure la Chiesa desidera mettersi in ascolto della vostra voce, della vostra sensibilità, della vostra fede; perfino dei vostri dubbi e delle vostre critiche. Fate sentire il vostro grido, lasciatelo risuonare nelle comunità e fatelo giungere ai pastori. San Benedetto raccomandava agli abati di consultare anche i giovani prima di ogni scelta importante, perché «spesso è proprio al più giovane che il Signore rivela la soluzione migliore» (*Regola di San Benedetto* III, 3).

Così, anche attraverso il cammino di questo Sinodo, io e i miei fratelli Vescovi vogliamo diventare ancor più «collaboratori della vostra gioia» (*2 Cor* 1,24). Vi affido a Maria di Nazareth, una giovane come voi a cui Dio ha rivolto il Suo sguardo amorevole, perché vi prenda per mano e vi guidi alla gioia di un «Eccomi» pieno e generoso (cfr *Lc* 1,38).

Con paterno affetto,

FRANCESCO

Dal Vaticano,
13 gennaio 2017



Il latino: una lingua morta? Forse non del tutto, soprattutto per chi sceglie un Liceo Economico-Sociale. Ecco l'esperienza di un nostro insegnante e di una lezione interdisciplinare con il latino.

Il latino per riflettere

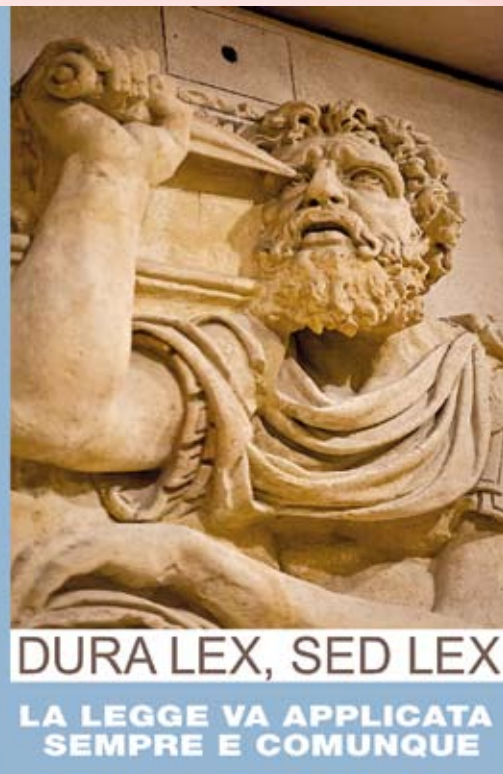
Quando ho deciso di provare l'esperienza dell'insegnamento, dopo circa 20 anni di professione di avvocato, uno degli obiettivi che mi ero posto era ed è proprio quello di cercare di trasmettere ai ragazzi concetti ed istituti più importanti del diritto. Nulla più di termini e brocardi latini (risalenti all'antica Roma) possono spiegare meglio i concetti fondamentali anche del diritto attuale, non solo in Italia. Infatti, proprio la lingua latina è utilizzata nel mondo per identificare l'essenza di regole e concetti basilari della materia giuridica (... come non ricordare, tra il resto, che la parola "ratio" è utilizzata, per esempio, negli Stati Uni-

ti d'America tra i giuristi per identificare il fondamento, la ragione, il perché, il bene protetto di una norma giuridica). Questo desiderio si è cominciato a realizzare con una prima (spero di una serie) di lezioni con le suddette caratteristiche e ciò anche grazie alla professoressa Marina Gallea, che mi ha dato il suo prezioso supporto da un punto di vista linguistico, perché innegabile è la multidisciplinarietà dell'argomento. Il 7 aprile 2017 al liceo Flora si è infatti tenuta una lezione di poco più di due ore, che ha coinvolto tutte le classi, dalla prima alla quinta. Ed in effetti, partendo da brocardi che introducono all'essenza del-

la legalità (concetto di cui si fa un gran parlare in progetti didattici - sia consentito - spesso in modo sterile e limitato ad enunciazioni di mero principio), come "dura lex sed lex", in contrapposizione a "summum ius summa iniuria" (con una, si spera utile, riflessione sulla opportunità che una norma giuridica debba essere sempre interpretata ragionevolmente, debba sempre avere una sua ratio e magari debba essere condivisa, per avere la speranza di poter essere maggiormente rispettata), si è passati a toccare concetti che "toccano" parti di piano didattico delle diverse classi. Ad esempio, se si ha riguardo al principio "inadimplenti non est adimplendum" (utilizzato in tanti atti giudiziari da noi avvocati e pure dai giudici nelle sentenze), come non pensare alla materia del contratto (argomento centrale della quarta)? Ad esempio, se si ha riguardo al principio "nemini res sua servit", come non pensare alle servitù e quindi ai diritti reali (parte centrale del programma di terza)? E poi, se si analizza il principio "nulla poena sine lege", come non pensare al concetto di reato (argomento almeno incidentalmente trattato in prima, seconda e pure ripreso in quinta)? Chiaro che, ragionevolmente, non si poteva e non si può pretendere che tutto quanto illustrato ed evidenziato sia stato fatto proprio dagli allievi... Tuttavia, l'interesse mostrato dagli stessi fa pensare che almeno una parte significativa di quanto presentato, anche con l'ausilio di immagini ad effetto ed evocative, sia entrato nel loro bagaglio culturale. Comunque sia, è stata un'occasione per riflettere sul diritto, sulla sua essenza... tanto che il sottotitolo della lezione era proprio "il latino per riflettere". Ovviamente, per conoscere il pensiero dei ragazzi sull'esperienza e il loro eventuale favore in merito all'opportunità di seguire una lezione "alternativa", bisognerebbe chiedere proprio a loro! ... e per ovvie ragioni di "conflitto di interessi" non potrebbe certo essere l'autore e relatore della lezione a chiedere ciò ecco, anche in un ambito di "monitoraggio", mi permetterei di pregare, magari chi dirige la Scuola, di chiedere ai ragazzi quale sia il loro giudizio (o, per dirla in inglese, per poter avere un "feedback").

Sperando di essere stato utile, chiaro ed esaustivo, saluto ... e, proprio nel caso in cui i ragazzi abbiano apprezzato e ritengano opportuno ripetere l'esperienza, mi metto al lavoro per preparare il seguito, che - con ogni probabilità - inizierà col noto brocardo "tot capite tot sententiae".

Prof. Giuseppe Siciliano
Docente di Diritto ed Economia



AL FLORA,
NAVIGANDO
INSIEME
VERSO
IL TUO FUTURO

FLORA
scuole all'opera

Via San Francesco da Paola, 42 - 10123 Torino - Tel. 011.812.55.88
istitutoflorat@hotmail.com

Job fo(u)r Show(s)

Classe 3a

Questo progetto ci è stato presentato dalla nostra professoressa di scienze umane a inizio gennaio. Subito la classe ha accolto in maniera positiva la proposta: è stata la stessa professoressa a scegliere il leader, mentre, a progetto iniziato, ogni membro della classe ha scelto il suo ruolo. Durante le prime riunioni gli obiettivi del progetto sono stati definiti ed il lavoro all'interno di ogni team è iniziato. Sono stati molto interessanti ed utili per la ben riuscita del progetto gli incontri durante i quali manager, psicologi, studenti della stessa università (SAA School of Management) ci hanno fornito il loro punto di vista ed i loro consigli. Il nostro primo passo, come team, è stato dividere i ruoli all'interno del gruppo tenendo conto delle abilità personali. In seguito ci siamo subito dati da fare per la scelta delle professioni, così abbiamo creato un questionario e lo abbiamo distribuito a tutte le classi della scuola per capire il loro orientamento sul futuro. Successivamente abbiamo raccolto ed analizzato i dati in un grafico, così è iniziata la ricerca dei professionisti. È stata scelta anche una quinta professione, la fashion stylist, ma non avendola trovata, abbiamo deciso di continuare senza. Le professioni che sono emerse sono: medico, avvocato, manager/imprenditore e psicologa e grazie alle varie conoscenze siamo riusciti a contattare tutti i professionisti. Sono "partite" le interviste con domande precedentemente preparate dal team.

Nello stesso tempo tutte le nostre idee su come sarebbe dovuto essere l'evento



finale e la sua organizzazione sono state ascoltate e prese in considerazione. Le idee erano molte, ma ne abbiamo analizzate solo due, di cui solo una è stata portata a termine. L'idea iniziale era quella di dividere l'evento in due sotto-eventi: il primo, quello che effettivamente è avvenuto, consisteva in un incontro tra professionisti ed alunni da svolgere nella scuola durante l'orario scolastico; il secondo sarebbe dovuto essere aperto a tutti (alunni, genitori, amici, professori), di sera ed in un luogo diverso dall'edificio scolastico, durante il quale gli invitati avrebbero visto un breve filmato sulle professioni prese in esame, tutto ciò accompagnato da un buffèt. La tipologia del filmato sarebbe stata quella di un talk show, nel quale eravamo noi studenti a prendere le parti dei professionisti, facendo domande e risposte basate sulle informazioni delle interviste. Per questa seconda idea sarebbero stati necessari fondi superiori e maggior tempo per l'organizzazione. Per questi motivi è stato deciso di mettere da parte questa seconda idea per portare avanti al meglio l'altra.

La realizzazione dell'evento finale, molto apprezzato da tutti, nonostante per noi abbia comportato un lungo lavoro ed un notevole dispendio di tempo, è avvenuta

attraverso l'analisi delle due ipotesi iniziali. Infatti tutto è iniziato dall'istogramma, per arrivare alla scelta delle professioni, dei professionisti, alla realizzazione delle interviste, fino alla creazione dei video di presentazione ed al questionario di feedback. Questo lo svolgimento delle giornate dei due eventi (abbiamo infatti diviso le quattro professioni in due giorni:

- sistemazione della classe;
- arrivo degli studenti;
- brain storming;
- presentazione del professionista in questione;
- visione del video (da noi precedentemente realizzato)
- discussione tra allievi e professionista.

Alla conclusione dei due eventi è stato distribuito il questionario di feedback, realizzato mediante il programma online Kahoot, mentre un buffèt ha chiuso il tutto. Inoltre due settimane dopo abbiamo raccolto i risultati del brain storming e le tappe del progetto su cartelloni che sono stati appesi nel corridoio della scuola. Vicino ad essi abbiamo posto un quaderno ed una penna, cosicché studenti e professori potessero lasciare un commento, una loro riflessione ed opinione sul progetto.

Alla fine di questo progetto possiamo dire che siamo fieri del nostro lavoro e siamo contenti che sia piaciuto e servito agli studenti della scuola. Abbiamo cooperato proprio come un'equipe e ci siamo impegnati al massimo, anche divertendoci. Alcuni all'inizio erano scettici e non credevano nell'idea, ma alla fine hanno partecipato volentieri, collaborando. Nel corso dell'anno ci sono stati alcuni intoppi e spesso le scadenze non erano



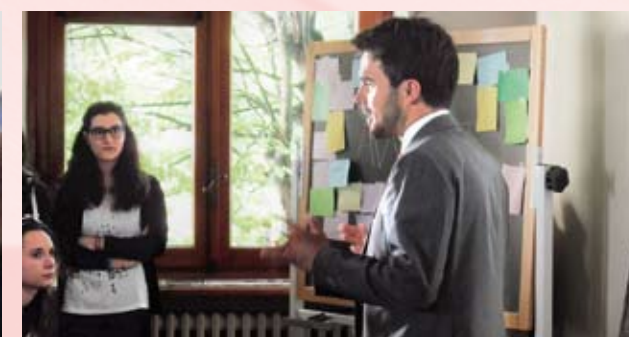
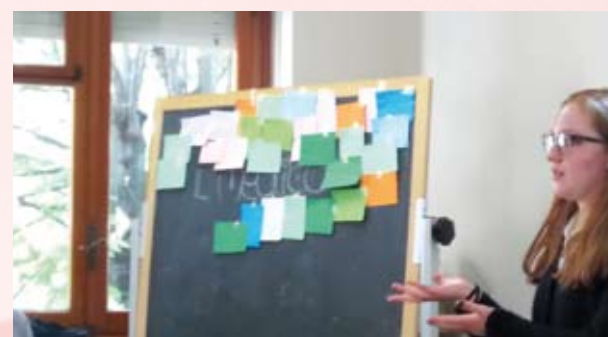
rispettate. Infatti, per l'inadempienza di qualcuno, qualcun altro si è dovuto impegnare maggiormente. Nonostante i problemi verificatisi, siamo contenti del risultato.

Infine due osservazioni:

- se ci fosse stato più tempo, probabilmente si potevano sviluppare tutte le idee proposte all'inizio;
- dagli incontri pomeridiani durante il corso del progetto, sono nate molte delle nostre idee ed i consigli e suggerimenti dei partecipanti sono stati molto utili.

Ringraziamo il professor Giorgio Gallo e tutti suoi collaboratori per aver organizzato questo progetto, molto utile per la nostra crescita, sia scolastica che personale. In particolare vogliamo ringraziare la nostra professoressa di scienze umane Marzia Botticelli, la quale ci ha dato la possibilità di partecipare e ci ha aiutato in tutte le fasi che hanno portato al risultato finale.

La classe 3°



Una casa di bambola

Cari lettori, è così che lo spettacolo teatrale "Una casa di bambola" del drammaturgo Henrik Ibsen, in scena il 26 marzo 2017, incanta gli spettatori delle scuole liceali nel teatro stabile Carignano di Torino: con l'inestimabile talento degli attori nell'interpretare i ruoli dei personaggi e nell'attrarre l'attenzione del pubblico.

Siamo nel 1879, all'interno di una bellissima casa, così perfetta da sembrare una casa di bambole, in cui vive una donna con il marito e i tre figli. Hanno una serie di problemi proprio sotto i giorni natalizi, che mettono in crisi la relazione di coppia e portano la protagonista, Nora, alla consapevolezza di non essere mai cresciuta. Nora deciderà di prendere in mano la propria esistenza andando via di casa.

Attori pluri-protagonisti:

Nora Helmer, la protagonista è interpretata da una grande attrice televisiva Marina Rocco. Nora è ligia al suo ruolo all'interno della casa: badare ai figli, e che tutto sia in perfetto ordine, soprattutto ora che il Natale è vicino.

Ingenua, indifesa e sottomessa al mondo maschile, in questo caso al padre e al marito, proprio a causa della sua ingenuità, Nora viene umiliata da molti uomini.

Il secondo protagonista è Filippo Timi, un attore che ha molte sfumature, perché recita tre personaggi differenti: il marito di Nora, direttore di banca e clas-

sico uomo indaffarato, pieno di lavoro; il dottore, un grande amico di famiglia, che segretamente si innamora di Nora; e infine l'avvocato, pieno di sé, invidioso e disposto a tutto pur di riuscire a far carriera, che, dopo una seria discussione con il marito di Nora, per quanto riguarda la propria azienda, viene da questi licenziato.

Alla fine dello spettacolo abbiamo raccolto alcune impressioni:

"Lavoro interessante, che una nota di umorismo ha reso leggero, nonostante trattasse argomenti piuttosto complessi: proprio grazie a questo, anche chi magari non si è soffermato sui temi centrali ha potuto appassionarsi alla storia."

Silvia

"Lo spettacolo è stato molto interessante e coinvolgente. Sia per il tema che per la sceneggiatura, la regia e gli attori che lo hanno reso ancora più bello e unico."

Irma

Insomma, le impressioni sembrano essere molto buone e possiamo dire che gli spettatori delle scuole liceali saranno lieti di andare a vedere altri spettacoli al teatro Carignano di Torino.

Giulia Ariganello



Questi Fantasmi

"Questi Fantasmi!" è una commedia in tre atti, scritta da Eduardo De Filippo nel 1945 e da lui stesso interpretata nel ruolo del protagonista. Fu infatti la sua prima commedia che raggiunse un livello internazionale, tanto da essere rappresentata nel 1955 a Parigi. "Questi Fantasmi!" è andato in scena quest'anno fino al 30 Aprile al Teatro Carignano di Torino con la regia di Marco Tullio Giordana. E' stata la moglie dell'ormai defunto Luca De Filippo, Carolina Rosi, ottima attrice, erede del titolo di presidente della Fondazione "Eduardo De Filippo", ad affidare a Giordana la regia. Quindi, lo spettacolo andato in scena al Carignano è stato una sorta di debutto per questa commedia, in quanto è la prima volta che non viene seguita da Luca De Filippo (mancato nel 2015). Per l'occasione è stata rilasciata un'intervista da Carolina Rosi, la quale afferma di voler non solo proseguire il lavoro di Luca, proteggere la sua compagnia, la Elledieffe, e l'attività degli attori ma anche allargare i propri orizzonti.

Interviene anche Giordana: "E' un testo molto attuale – dice – sulla necessità di illudersi, di chiudere gli occhi, di alimentare la propria vita. Lo sguardo di Eduardo è compassionevole, dalla parte dei personaggi, vuole capirli", e, infine, dichiara

di come sia un onore per lui ricoprire il ruolo di regista e conferma la sua amicizia con Rosi.

Personalmente ho trovato lo spettacolo divertente, ma ho percepito la bravura degli attori più attraverso la mimica che le parole perché, non conoscendo il dialetto napoletano, non ho potuto di fatto godere appieno della dialettica utilizzata.

"Questi Fantasmi!" rimane comunque una commedia che non può non far sorridere!.



Barbero: 'I dolori del giovane Werther' - J. Goethe

Bertolami: 'La fattoria degli animali' - G. Orwell

D'Urbano: 'Tifone' - J. Conrad

Ibba: 'Canne al vento' - G. Deledda

Modugno: 'Siddharta' - H. Hesse

Osmani: 'Marcovaldo' - Italo Calvino

Tagliabò: 'Il fu Mattia Pascal' - L. Pirandello

Zasa: 'Lessico familiare' - N. Ginzburg

Giordano: 'Cime tempestose' - E. Brontë

CLASSE QUARTA - ISTITUTO FLORA (TO)

In merito al Progetto Letterario: "La bottega del caffè", al Liceo Flora i nostri Liceali di quarta hanno assunto il ruolo di lettori accaniti ed hanno progettato un incontro con tutte altre classi in cui, come ad un vero "Caffè letterario", hanno esposto trama, personaggi, riflessioni sui libri letti, coinvolgendo il pubblico e rendendolo partecipe di quello che tutti (soprattutto gli studenti) ormai credono sia una perdita di tempo: la lettura!



Primi tra le elementari

Il Flora vince il concorso "La salute per tutti"



La quinta elementare della Scuola Paritaria "Flora Manfrinati" si è aggiudicata il primo premio del concorso "La salute per tutti. Movimento, alimentazione sana e corretti stili di vita per il benessere della persona", promosso dagli Stati Generali dello Sport e dalla Consulta regionale dei giovani del Consiglio Regionale del Piemonte. I ragazzi, accompagnati dal maestro di Scienze, coordinatore del Progetto Cristian Bertotto, hanno ritirato il premio sabato nel corso della cerimonia che si è svolta al Teatro Carignano.

Il Concorso aveva un obiettivo primario: richiamare l'attenzione sui benefici della pratica sportiva e di un sano modo di nutrirsi e di vivere. Gli studenti del Flora hanno riportato su cartelloni, attraverso una storia a fumetti, il dialogo che avviene nel contesto della propria famiglia, con gli amici, nell'ambiente scolastico o durante il tempo libero, sull'importanza dello sport e dell'alimentazione ai fini di un'efficace prevenzione.

Ebbene, in base alla valutazione della giuria, "le alunne e gli alunni hanno ben interpretato lo spirito del concorso, con originali proposte e riflessioni sui comportamenti propedeutici al mantenimento di una buona salute, anche in riferimento ad esperienze personali, legate all'ambito familiare, scolastico e relazionale". [...]

Con questa valutazione la classe ha ritirato, dal presidente del consiglio regionale Mauro Laus, il premio e l'assegno di 2.500 euro, da destinarsi all'acquisto di materiale didattico.

Una grande vittoria per questi 19 ragazzi!



CONCORSO "DISEGNA IL TUO NATALE" 2016

I bambini della classe seconda della scuola Primaria Paritaria Centro Flora Manfrinati, hanno ritirato il primo premio del concorso indetto dal Carrefour di Moncalieri, che premiava il disegno più "artistico" e che meglio rappresentasse l'unicità dello spirito natalizio.

I bambini si sono cimentati nell'abbellire un abete con materiali naturali di diverse forme e colori.

Il primo premio consisteva in una somma di 500 euro per l'acquisto di materiale scolastico, con l'aggiunta di dolci e festeggiamenti con lo staff e le famiglie.



La classe 5° si dà alla politica

Era un giorno come tanti altri... Almeno sembrava come tanti altri. Invece quel giorno ci aspettava una lunga camminata per arrivare a piedi al Palazzo Comunale di Moncalieri. La segretaria ci ha condotti presso la sala matrimoni, dove due archeologhe ci hanno mostrato antichi documenti del 1200. Abbiamo così scoperto che le famiglie nobili avevano ciascuna uno stemma che le rappresentava.

Quindi siamo stati condotti nella sala del Consiglio Comunale e... per un giorno ci siamo messi nei panni dei politici: seguendo la procedura ufficiale, abbiamo eletto Sindaco il nostro compagno Fabio, che ha avuto l'onore di indossare la fascia tricolore, consegnatagli dal Sindaco di Moncalieri, Dott. Paolo Montagna.

Abbiamo simulato anche una seduta Comunale e i Consiglieri hanno ascoltato le nostre richieste.

È stato bello partecipare tutti insieme a questa esperienza e ringraziamo il Comune di Moncalieri per averci accolto calorosamente e per averci fatto trascorrere una giornata speciale.

Giulia, Mattia, Alessandro, Fabio,
Emanuele, Tommaso



La classe 5ª nella sala del Consiglio Comunale insieme al Sindaco di Moncalieri Dott. Paolo Montagna



Visita al sito www.augustabagiennorum

Venerdì 17 marzo, anche se il numero non prometteva nulla di buono, noi delle classi 5° e 3° ci siamo recati presso il sito "Augusta bagiennorum", ossia Benevagienna.

Appena arrivati, la guida ci ha mostrato i resti di un teatro romano, quindi ci siamo diretti all'agriturismo "I frati", dove abbiamo incontrato molti animali, tra cui un asino, cani e galline.

Belle le attività del pomeriggio: gli scavi archeologici, la creazione di un vaso di argilla e la trasformazione del grano in farina. Alla fine dei vari laboratori, ci è stato anche mostrato come coniavano la moneta in età romana.

Dopo aver salutato tutti, siamo tornati a scuola felici della bellissima gita!!

Aurora, Sofia, Marta, Francesca,
Noa, Veronica



Gita a Candia



Il 21 aprile 2017 tutta la Scuola Primaria Centro Flora Manfredini con gli insegnanti si è recata al parco-avventura "Anthares World", che sorge in Piemonte, a Candia, sulle sponde di un lago molto grande e immerso nella natura.

Il viaggio è stato molto divertente, tra canti e risate. Ad un certo punto, però, l'autista ha fermato il pullman, perché il ponte da superare sembrava piccolo per il nostro mezzo, ma, mentre ne discuteva con le maestre, noi ci siamo persi dietro oche, galline, anatre, galli e pulcini che inseguivano la loro mamma. All'arrivo, poi, eravamo un po' frenetici, per le tante attività che ci attendevano: parco-avventura, mountain bike, tiro con l'arco.

Matteo, Alessia, Orlando



Il 21 aprile, tutti a Candia! L'idea di stare appesi agli alberi, immedesimarsi in Robin Hood e fare un giro con una fantastica mountain bike tra paludi e foreste era molto elettrizzante. Dopo tutte queste attività, abbiamo seguito i percorsi del parco-avventura strutturati per vari livelli in base all'età e alla statura dei partecipanti. Tra i vari percorsi spicca una novità: "L'arrampicata", un albero maestoso da scalare che ti incute timore solo a guardarlo, ma ci voleva ben altro per fermarci!

E con un pranzo abbondante e un intervallo da favola in riva al lago, abbiamo concluso una giornata stupenda.

Piergiorgio, Angelica, Elisabetta, Allegra, Riccardo, Alessandro L., Valentina

Il 21 aprile siamo andati in gita al Parco Avventura, lungo le sponde del lago di Candia; Simone, il nostro istruttore, ci ha spiegato come mettere l'imbragatura per affrontare da soli i percorsi, strutturati sugli alberi di un bosco. Dopo la spiegazione, abbiamo eseguito il percorso di prova con il suo sostegno, facendo attenzione alla segnaletica: infatti, lungo i percorsi c'erano nastri colorati: quando c'era il nastro giallo dovevamo usare la carrucola, quando c'erano due nastri rossi, dovevamo usare il moschettone, e quando occorreva camminare sul filo, il nastro blu.

Per passare da una piattaforma all'altra dovevamo aspettare che il compagno davanti arrivasse alla tappa successiva. Da questa gita, che ci è piaciuta molto e che ricorderemo sempre, abbiamo imparato ad affrontare le difficoltà, a non aver paura ed a credere in noi stessi.

Martina R., Beatrice G., Giulia G.

La gita al lago di Candia è servita a tutti i bambini perché ci ha insegnato a stare insieme, divertendoci, aiutandoci e rispettando le regole. Abbiamo imparato a tirare con l'arco, ad arrampicarci sugli alberi e ad usare la carrucola. Per alcuni era la prima volta e avevano paura di cadere; altri hanno trovato difficoltà nel percorso blu, ma poi sono riusciti ad arrivare alla meta. Questa gita, molto bella e avventurosa, è da rifare.

Maria Sole, Niccolò, Sofia

Il Parco-Avventura si trova vicino al lago di Candia. Il nostro istruttore si chiamava Alessio. Per fare i percorsi dovevamo indossare un'adeguata imbragatura: essa aveva una carrucola che serviva per lanciarsi da una piattaforma all'altra; il gancio era sempre attaccato al cavo, invece il moschettone si usava con la carrucola. Alcune classi hanno fatto il percorso viola e azzurro, mentre le altre i percorsi rosa, verde, blu e arancione. Alcuni bambini, poi, hanno fatto il percorso "caduta libera": dovevano arrampicarsi su un albero alto 13 metri e toccare la campanella che si trovava sulla chioma dell'albero.

Sofia, Valentina, Sara

... Con il maestro Alessandro abbiamo fatto mountain bike: abbiamo cercato la bicicletta adatta alla nostra statura, poi abbiamo provato a percorrere un breve tratto. Lungo il tragitto sterrato in campagna, Alessandro ci ha spiegato le regole per andare sicuri in mountain bike. Mentre eravamo in bici, abbiamo visto la palude dove nasce il lago di Candia. Il percorso era lungo 8 km e quando siamo arrivati lo abbiamo ringraziato di cuore

Sara, Paolo, Elisa, Alice

... A fare tiro con l'arco, eravamo vicini ad un bosco, sulle sponde del lago di Candia. A svolgere questa attività eravamo metà quarta e metà quinta. Un ragazzo di nome Simone ci ha spiegato come fare per eseguire il tiro con l'arco. Gli strumenti del tiro con l'arco sono due: l'arco, che può essere di plastica o di legno e le frecce. Per tirare bisogna porre la freccia alla sinistra dell'arco con l'aletta di diverso colore in alto. L'attività consiste nel tirare la freccia nel centro del quadrante.

Ginevra, Maria Chiara, ...



Appuntamento con la Madonna



Ogni anno nel mese di maggio c'è un appuntamento speciale con la Mamma del Cielo alle ore 21,00 in cui il parco della scuola dell'infanzia si popola di intere famiglie, nonni, amici, parrochiani, che hanno accolto l'invito e si avvicinano alla statua della Madonna circondata di luci e di fiori.



Sul prato campeggia una mega corona del Rosario realizzata con pallini colorati che si trasformeranno in fiori ogni 10 Ave Maria. Il parroco annuncia il mistero con una breve riflessione per gli adulti, ma i veri protagonisti di questo bel momento di preghiera sono i BAMBINI, che la animano con il canto e, avvicinandosi al microfono per la recita della prima parte dell'AVE MARIA, anche i piccoli di tre anni vogliono esprimere la loro innocente e gioiosa devozione alla Madre di Dio. Grazie bambini, la vostra compostezza e serietà ci insegnano molto e ci aiutano a capire che pregare è una cosa importante perchè parliamo con la Madonna.



ADOTTA UN BAMBINO E LA SUA MAMMA

È la proposta che la scuola dell'infanzia "carlo Lecchio" ha lanciato per la Festa della Mamma 2017. Al momento dell'uscita i bambini hanno accolto le mamme con un grande applauso, una breve poesia e l'offerta di una piantina. Il ricavato è stato consegnato al Presidente di "Promozione Vita", Dott. Boero, per le mamme che vivono in maniera problematica la loro gravidanza presso l'Ospedale Mauriziano di Torino. Così ci ha scritto: "Carissima Direttrice, cari insegnanti,

cari genitori, desidero ringraziarvi per il vostro impegno in occasione della festa della Mamma 2017. Con il vostro aiuto concreto sarà più facile aiutare le mamme che bussano alla nostra porta! Grazie!" Madre Teresa di Calcutta diceva: "Quel bambino non ancora nato è stato creato per una grande cosa: AMARE ED ESSERE AMATO". Carissime mamme, grazie per aver aiutato una mamma ad accogliere con amore il suo bambino e per aver educato il vostro con l'esempio.

(da "Il Mercoledì" - 24 maggio 2017)

La vittoria al concorso li porta a Compiano I bambini della Carlo Lecchio scoprono il vecchio Castello

MONCALIERI - Una palla di Natale da primo premio nazionale. Dicembre è passato da un pezzo, ma i lavori preparati dai bambini all'epoca trovano ora una loro eccellenza. La scuola dell'infanzia Carlo Lecchio di Palera ha infatti partecipato e vinto la terza edizione del concorso «L'albero di Antonia», promosso dal Castello di Compiano, in provincia di Parma, che ha regalato come premio ai piccoli studenti un week end alla scoperta di questi luoghi meravigliosi. Un maniero in cui ne quindicesimo secolo arriva Antonia Fieschi, che porta la pace con la casata dei Landi, e proprio per questo diventa simbolo delle culture che si incontrano. Ebbene i bambini della Lecchio hanno vinto per la miglior opera il primo premio assoluto nazionale con una palla di alluminio. "Tutta la scuola si è attivata a questo progetto - spiegano le maestre - a cui hanno partecipato anche le famiglie. Le palle di Natale sono numerose, belle e tutte diverse, ma sempre legate ad un messaggio di pace e di gioia". In totale a Compiano ne sono arrivate più di 300, è quindi logica la soddisfazione di aver strappato il primo premio che ha visto la scuola trascorrere una notte ed un giorno in questo Castello, accolti dal Principe Augusto e dalla Principessa Giulia, alla scoperta della sua storia, della sua biblioteca con oltre mille libri conservati, e dell'immane porta segreta, situata dietro ad una poltrona che conduce alle prigioni in quella che doveva essere un'andata senza ritorno. Dietro uno specchio indi-



L'albero di Antonia

La scuola dell'infanzia "CARLO LECCHIO" del Flora, partecipa alla 3ª edizione del Concorso Nazionale "L'ALBERO DI ANTONIA" promosso dal castello di Compiano - Parma. Al Castello di Compiano - dove oggi si incrociano Emilia, Liguria, Toscana - nel 15º secolo arriva Antonia Fieschi.

La nobildonna riesce a portare la pace tra la casata dei Fieschi e quella nemica dei Landi. Antonia diviene così il simbolo delle culture che si incontrano e convivono come la società attuale delle nostre scuole. In suo ricordo viene promosso un concorso dal titolo:

"Una palla di Natale per l'albero di Antonia"

La richiesta è di realizzare una palla di natale artistica con materiali per un'esposizione all'aperto. Tutta la scuola si attiva a questo progetto a cui partecipano anche le famiglie.



Le palle e le palline di Natale sono numerose, tutte belle e tutte diverse, tutte legate da un messaggio di pace e di gioia. Viene indetta una giuria per la scelta. Entro l'8 dicembre vengono inviate 7 palle di Natale. Il 15 gennaio la scuola viene contattata dalla segreteria del Castello:

Siamo lieti di comunicare che la Giuria, visionate le palle di Natale pervenute dalle scuole italiane di ogni ordine grado, ha giudicato un vostro elaborato

opera "palla di alluminio" sezione Genziane la migliore opera primo premio assoluto a livello nazionale

premio: un giorno e una notte al castello per allievi ed accompagnatori con visita al castello

Le palle pervenute al castello erano più di 300

Inizia un tempo di contatti per definire nei minimi dettagli la partecipazione della scuola al premio. Finalmente il 04 maggio ore 10,00 si parte!

Obiettivo il CASTELLO DI COMPIANO; i bambini, accompagnati dalle maestre e da alcuni genitori, sono euforici! Ad accoglierli nella piazza del piccolo borgo collinare c'è il principe "Augusto Landi" che li guida al castello, dove li aspetta la principessa Giulia. La scoperta delle meraviglie del castello lascia i nostri bambini a bocca aperta. Ma quante stanze ci sono in questo castello? La sala dei ricevimenti, la sala da pranzo, le camere da letto, la sala bagno, la sala del trono... la torre del castello... Le stanze sono posizionate su piani diversi, numerose scale sono state

affrontate dai nostri piccoli con spirito di curiosità. L'ultima stanza che i reali ci invitano a visitare è la biblioteca, dove si custodiscono più di 1000 libri ed un enorme plastico che raffigura la battaglia che le loro truppe hanno compiuto contro i Francesi.

La scoperta più affascinante è una porta segreta, situata dietro una poltrona che conduce alle prigioni: era un'andata senza ritorno. Invece dietro uno specchio ecco apparire una raccolta cappella, nella quale si respira aria torinese: dalla statua di Don Bosco al soffitto stile liberty; inoltre ci raccontano che, molto tempo fa, arrivarono qui le suore del Cottolengo per accudire, educare ed insegnare alle giovani del paese; quindi si gioca in casa, perchè le suore del Cottolengo furono quelle che con Flora iniziarono la nostra scuola dell'infanzia.

Ormai è ora di cena, che si svolge nella sala dei ricevimenti, che meraviglia! Il principe e la principessa (perché così erano vestiti) ci attendono per servirci una gustosa pasta al sugo in piatti tipici del tempo: "ma sono dei pentolini di ferro" - esclamano i bambini - "e le posate sono strane!" "però il cibo è come il nostro!" Dopo la cena "regale", la principessa ci invita ad entrare nella sala del trono e inizia il racconto di una storia: "C'era una volta...": il silenzio cala improvvisamente e tutti pendono dalle sue labbra; fantastico! La serenità aleggia nel castello,



ma la stanchezza si fa sentire dopo una giornata così impegnativa e allora... pigiamino, preghierina, un tuffo nel sacco a pelo e..buona notte!! Verso le 7,30 i primi risvegli, la nebbia circondava il castello proprio come a Moncalieri, ma il desiderio di nuove scoperte fa saltare giù dal letto tutti velocemente. La giornata inizia con una regale colazione e prosegue con una marcia per il borgo, a visitare le prigioni dove risiede l'attuale Municipio, quindi uno sguardo al panorama bellissimo e la perlustrazione dei giardini reali. Ma ad un tratto il principe ci conduce in un cunicolo freddo e buio "br... che paura!" È la sua cantina privata, che di notte è abitata da una strega, aiutooooo! Però all'alba scompare.

"Bambini, - dicono le maestre - è ora di ritornare a casa" e subito seguono i reclami dei piccoli: "ma io voglio restare ancora qui, stiamo così bene!" L'incantesimo è davvero finito! Bisogna fare i bagagli, salutare, ringraziare, guardare ancora una volta il castello e poi, un po' tristi per doverlo lasciare, incamminarsi verso il pullman, ma felici di questa "esperienza unica" che si ricorderà per tutta la vita.

Grazie Principe Augusto e Principessa Giulia!
è stato bello vivere con voi!!!

Le maestre



Scuola - laboratorio

La scuola dell'infanzia CARLO LECCHIO è una scuola-laboratorio dove il bambino è protagonista del percorso di scoperta e di conoscenza in cui vengono valorizzati i suoi bisogni-interessi, perchè messo al centro del processo di apprendimento.

I due punti fondamentali che caratterizzano la didattica del laboratorio sono:

✓ un costante incoraggiamento alla personale ricerca e allo sviluppo dell'autonomia

✓ una costante partecipazione attiva, perchè il bambino si misura con problemi, che lo sfidano e lo incuriosiscono.

I laboratori sono stati realizzati a sezioni aperte e hanno coinvolto tutti gli alunni sul tema Il "VENTO"

Laboratorio: "Una ventata di storie"

Il progetto educativo didattico nasce dal desiderio di offrire ai bambini la possibilità di scoprire "il libro come oggetto misterioso", perchè raccoglie in sé molteplici stimoli: promuove la curiosità, la fantasia, la creatività, le conoscenze, l'arricchimento del vocabolario, la memorizzazione, le associazioni logiche, la capacità di ascolto, di attenzione, di espressione.. insomma apre una finestra sul mondo della fantasia e della realtà.

Il laboratorio è stato svolto, per l'intero anno scolastico, una volta alla settimana, per la durata di un'ora e mezza circa per ogni fascia di età.

1° momento: narrazione.

2° momento: discussione guidata, per approfondire e interiorizzare il significato dei termini, per esprimere i propri sentimenti, per calarsi nel ruolo dei personaggi...

3° momento: attività espressive grafico-pittoriche, manipolative, collage, digitografia, puntinismo, ecc. per capire cosa il bambino ha interiorizzato, il personaggio che vorrebbe imitare, l'impegno assunto, il significato, i colori scelti, l'accostamento dei colori, l'altezza dei personaggi...

4° momento: realizzazione di giochi: la sequenza logica della storia, oppure un domino o un puzzles ecc. con materiale di recupero.

5° momento: scelta e ruolo del personaggio e realizzazione di una drammatizzazione prima ad un pubblico di bambini, quindi ad un pubblico adulto.

6° momento: verifica: se le competenze raggiunte dal bambino corrispondono a quelle attese, es: maturazione socio-affettiva, collaborazione, rispetto dei ruoli, comprensione e spiegazione dei significati delle parole e soprattutto se il bambino si è divertito ed apprezza il valore del libro come tesoro prezioso.

Maestre Bianca e Marianna



Laboratorio: "Vento in musica"

Essere immersi nella musica non è solo una metafora, ognuno di noi ancora prima di nascere è stato immerso in rumori, suoni, voci.

Il nostro corpo è concepito per vibrare e percepire la musica non solo con l'orecchio, ma anche attraverso una serie di ricettori: tutto il nostro corpo vie-



ne coinvolto nel suono e reagisce come uno strumento musicale, entrando cioè in vibrazione, esprimendo emozioni e sensazioni.

Il suono, il rumore, la musica, il silenzio aiutano a prendere consapevolezza di una nuova dimensione e sviluppano sensibilità diverse. Mettere il bambino in contatto con il mondo musicale equivale a porre particolare attenzione alle sue attitudini, a sollecitare l'immaginario, a mobilitare le sue risorse fisiche e mentali, ad entrare in relazione con il suo mondo interiore.

Il laboratorio "vento in musica" offre la possibilità di ascoltare e percepire entità invisibili, ma ugualmente potenti: il suono e l'aria.

Attraverso esperienze di ascolto, osservazione, racconto musicale, movimenti mimico-gestuali, drammatizzazione, illustrazione, rappresentazioni grafiche, canto, danza e rilassamento, i bambini rispondono in base alla propria personalità e le proprie preferenze.

Maestra Erika



Laboratorio: "Vento in arte"

Il laboratorio nasce dall'idea di avvicinare i bambini all'arte e promuovere il gusto del bello. Utilizzando materiali "poveri" come spugnette, lacci di scarpe, bottigliette, carte colorate... i bambini artisti hanno provato a liberare la loro creatività dando origine a "opere ventose fantastiche". Molto tempo è stato dedicato all'osservazione e all'imitazione dei quadri di grandi pittori come Matisse, Van Gogh, i Macchiaioli, gli Impressionisti, incoraggiando i piccoli ad esprimere il loro talento artistico spesso celato per paura. Un ultimo momento è stato dedicato all'osservazione e al commento del risultato finale, rendendo così l'opera personale e viva.

A conclusione del laboratorio: "VENTO IN ARTE" il 05 giugno 2017, giornata mondiale dell'ambiente, i nostri PICCOLI ARTISTI hanno realizzato: "QUADRI VENTI".

Maestra Samanta



DUE TESTIMONIANZE di Alberta Berti, Aggregata dell'Opera a Mottatonda Nuova di Gherardi, casa natale della Venerabile Flora Manfrinati

Rottanova 29 Settembre 2016

Si parte da Gherardi, alle ore 13: è il piccolo pellegrinaggio organizzato da Don Fernando, méta "Rottanova", il nostro appuntamento di Settembre, definito "Sulle orme di Flora". Siamo un bel gruppetto, provenienti dai vari paesi; il pullman ci porterà dove Flora ha trascorso gli anni della sua adolescenza, nella casa appartenuta ai suoi genitori.

Questo pensiero mi tocca moltissimo: sono anni importanti per Flora, penso che si renda conto giorno dopo giorno della sua chiamata a Dio in modo speciale; provo ad entrare sempre più intimamente nella sua vita: quello che avrà pensato, capito; era giovanissima... e tanto provata dalla malattia! Per me Rottanova è una terra speciale, che si svela poco a poco; noi abbiamo fretta ma Dio ha i suoi tempi.

Don Fernando ci ha preparato un grande regalo: celebra la S. Messa nel cortile della casa e, mentre recitiamo il Santo Rosario, un vento leggero ci accarezza.

Sono sicura: è Flora che sta passando e ci tocca uno per uno.

Grazie Flora per le Terre che ti hanno vista, grazie per i pensieri che stiamo leggendo e ci fanno conoscere la tua bella anima, grazie perché attraverso la tua testimonianza ci aiuti ad incontrare il Cielo.



Mottatonda Nuova 27 Novembre 2016

C'è un momento particolare della nostra vita che ci fa alzare gli occhi al Cielo e ci fa prendere coscienza che da soli non ce la facciamo; in questo momento Dio, pronto e attento, ci manda Maria, la Sua Mamma, che con infinita tenerezza ci prende per mano e, passo dopo passo, ci riporta sul sentiero giusto.

Nel mio caso mi ha guidata a Mottatonda, dove è nata la Venerabile Flora. Non conoscevo l'esistenza di questa casa e di quello che avrei fatto, di sicuro ho lasciato che la Madonna e Flora mi "lavorassero" con la collaborazione di Don Fernando e delle tante persone qui incontrate. Sì, perché Mottatonda è l'anticipo del Paradiso. Si prega, si lavora, ci si incontra per i momenti di preghiera... è la mia "piccola clinica della salute" del corpo e dell'anima.

Grazie a tutte le persone che frequentano Mottatonda, alle Educatrici Apostole che, sulle orme di Flora, hanno fatto in modo di metterci a disposizione questa casa, ogni anno qui si festeggia la "Festa degli Amici". È un bel giorno per incontrare amici nuovi e reincontrare amici che, per vari motivi, vengono più di rado, ma sempre Amici uniti da un unico filo: Maria Santissima e Flora. È un giorno creato per condividere e vivere insieme la gioia che gli Amici hanno nel ritrovarsi: la gioia del sentirsi cristiani, amati da Dio e in comunione fra noi. Grazie Flora!



Via Crucis a Mottatonda Nuova
con Don Ferdinando Scarpa e gli Amici
il 7 aprile 2017

Gent.me
Direttrice e Sorelle dell'Opera di Nostra Signora Universale, è stata per me una grande gioia il 19 marzo scorso conoscere l'Opera di Nostra Signora Universale nel 63° anniversario della Venerabile Flora Manfrinati. Nella mia semplice vita mi dedico al bene tramite i doni che il Signore mi concede nello scrivere e nell'arte manuale.

Vi comunico una bella notizia: la CROCE da me costruita, e di cui farò dono all'Istituto Flora, presentata a un concorso artistico, con il titolo: "Croce-Luce-Libertà", sabato 20 maggio è stata premiata nella sezione scultura, con diploma di "Segnalazione d'onore" e Coppa, e resterà ancora esposta per una settimana all'interno del

Muses Accademia delle Essenze a Savigliano nella prestigiosa sede del palazzo Taffini D'Acceglio del 1700 in via S. Andrea, 53.

Vi chiedo una preghiera di intercessione alla Venerabile Flora, perché io possa affrontare le mie difficoltà di salute e di vita con dignità senza mai arrendermi. Nell'attesa fiduciosa della grazia Divina, mi inchino a nostra Signora Universale.

Iolanda De Mare



Le attività in Parrocchia

Tra le attività di apostolato maggiormente desiderate e realizzate da Flora, l'animazione liturgica con il canto e la catechesi furono quelle che più praticò, sia nel Veneto, a Rottanova e a Costa di Rovigo (Ve), sia in Piemonte, prima a Moncalieri e poi a Torino, soprattutto nell'Istituto San Michele delle Suore Missionarie della Consolata e nella Parrocchia Madonna degli Angeli.

Dalla deposizione della Direttrice Lina Prosa leggiamo infatti che "il sacrestano (di Costa di Rovigo) ricorda ancora che, in un prato lì vicino, Flora riuniva le bambine e la gioventù per il catechismo".

Tali attività sono ancora oggi seguite, nella Parrocchia Madonna degli Angeli, da alcune Educatrici Apostole, che si occupano in particolare della catechesi dei bambini dalle elementari alle medie (Prima Comunione e Cresima) e dell'animazione liturgica.



Foto Padovan

"Tutto serviva a Flora per risvegliare attorno a sé l'amore al Signore, alla Chiesa, al Papa e per tenere le giovani lontano dalla dissipazione e lasciare un'impronta nelle loro anime" (dal Summarium, deposizione della Direttrice Lina Prosa).

C'insegna Flora a lavorare con grande ardore per le anime, per avvicinarle al Signore e dare loro una Speranza di vita sempre nuova.

Dopo tanti aggravamenti ... la luce!

Riteniamo di aver ricevuto, per intercessione della Venerabile Flora Manfrinati e della Madonna, Nostra Signora Universale, una grande grazia che ha salvato il nostro papà e, dopo un lungo periodo di sofferenza, ora ci permette di ricominciare a sperare.

Tutto è iniziato durante un pellegrinaggio in Terra Santa nel gennaio 2015 quando, nella Basilica dell'Annunciazione, a Nazareth, papà si è sentito male. Ritornato a Torino e fatti tutti gli accertamenti del caso, nel giugno 2015 venne operato a cuore aperto per la sostituzione di un tratto dell'aorta ascendente e della valvola aortica, con bioprotesi.

L'intervento riuscì perfettamente e anche la successiva riabilitazione e convalescenza ebbero esito positivo. Per sei mesi tutto andò bene.

Dal gennaio 2016, però, iniziarono vari disturbi che, col passare del tempo, divennero sempre più intensi e numerosi: fibrillazione, forte ritenzione idrica, episodi di epistassi intense, scompenso cardiaco acuto, con successive visite al Pronto Soccorso e ricoveri in ospedale.

Tanti esami ed altri accertamenti ... nessun medico riusciva a capire quale fosse il problema che causasse tutti questi gravi disturbi.

L'incontro con una nuova cardiologa determinò una svolta significativa in questa situazione, ma papà doveva nuovamente essere operato per sostituire la valvola appena cambiata, perché si stava staccando. Questa volta i rischi erano molto più alti. Il suo cuore era sempre più affaticato e la comparsa del morbo di Parkinson appesantiva ulteriormente la situazione. Un anno e mezzo sembrava troppo poco per affrontare un altro intervento così invasivo...

Papà si abbandona nelle mani di Flora e della Madonna, prega continuamente...

Il 5 dicembre 2016 viene operato e anche questa volta l'operazione riesce bene. Ricoverato in rianimazione cardiovascolare, dopo pochi giorni il decorso si complica e si aggrava per la comparsa di una polmonite a focolai multipli con insufficienza respiratoria. Gli viene effettuata una tracheotomia percutanea per permettergli di respirare. Passa quasi un mese e nessun medico dava più speranze... Spostato nel reparto di cardiocirurgia, il quadro clinico peggiora ulteriormente a causa di due batteri infettivi che impongono il ricovero presso l'unità subintensiva pneumologica.

Dopo quasi due lunghissimi mesi, grazie alla competenza dell'intera equipe, si comincia a vedere qualche miglioramento che lo porta ad essere dichiarato fuori pericolo. Ora, finalmente, dopo tre mesi e mezzo di ospedale, papà ha potuto tornare a casa.

In questo lunghissimo periodo abbiamo continuamente sentito la presenza ed il sostegno delle Educatrici Apostole e di tante persone che ci hanno accompagnato con la preghiera.

Ogni giorno, anche quando si pensava di fare un passo avanti, ma si tornava subito indietro, abbiamo sempre sperimentato la presenza e l'intercessione della Venerabile Flora Manfrinati, che ci dava la certezza di essere accompagnati in questa difficile prova, dall'amore del Signore e di Nostra Signora Universale.

Papà Mirko, finalmente a casa, può ancora godersi la sua famiglia e la sua bellissima nipotina Sofia!

Grazie Flora!!

Mamma Maria, Lidia,
Tiziana con Marco e Sofia

SOMMARIO

- 2 Per conoscere meglio Flora
- 4 Insieme con Flora
63° Anniversario della Venerabile Flora
- 8 Dio educa il suo popolo
- 10 Ricordando la Direttrice Vittorina
Già un anno ...
- 12 Ricordando Gino. Infaticabile sig. Gino!!
- 14 Notizie di casa
Ritiro con Fra Luca Baino
- 16 Lettera del Papa ai giovani
- 18 Il latino per riflettere
- 20 Notizie di casa - Testona
- 30 Notizie di casa - Palera
- 35 Notizie di casa - Mottatonda
- 37 È Lei che intercede
- 39 Atto di affidamento a Maria

È Lei che intercede

**Preghiera per ringraziare Nostra Signora
Universale per una grazia ricevuta**

La Madonna ha reso possibile una grazia che ho chiesto per mio figlio attraverso l'intercessione della Venerabile Flora Manfrinati.

"Con l'anima esultante, eccomi dinanzi a Te, Nostra Signora Universale, a manifestare la più viva riconoscenza. Tu hai saputo aprire per me il tesoro infinito della bontà misericordiosa di Dio. Al mio bisogno Tu hai recato soccorso, al mio dolore hai concesso conforto, al mio desiderio hai ottenuto esaudimento.

Il Tuo aiuto mi accompagni ancora, perché io usi i doni divini, a Tuo esempio, a salvezza mia e lode eterna della Trinità Santissima."

Così sia

G.T.

PREGHIERA

Padre santo e misericordioso, tu hai rivelato alla nostra sorella **Flora Manfrinati** la speranza che germoglia dalla croce e l'hai sostenuta nell'unire a Cristo crocifisso le sue molteplici sofferenze per dedicarsi generosamente all'apostolato.

Per intercessione della Vergine Maria, invocata come **Nostra Signora Universale**, effondi su di noi l'abbondanza dei doni dello Spirito Santo, perché ci sia dato di amare il nascondimento operoso, di cercare la sapienza che viene dall'alto e di riconoscere e valorizzare la dignità della donna nella famiglia, nella società e nella Chiesa.

Concedi a noi la grazia di veder esaudite le preghiere che ti rivolgiamo e la gioia di poter onorare la nostra sorella **Flora** nella schiera dei Beati.

Per Cristo nostro Signore.
Amen.

Pater, Ave, Gloria.

+ Giovanni Card. Saldarini
† Giovanni Card. Saldarini
Arcivescovo di Torino

1917 - 2017 CENTENARIO DELLE APPARIZIONI DI FATIMA



Diceva Flora: « Noi siamo figlie di Nostra Signora Universale, la festeggeremo sotto tutti i titoli. La Madonna ha tutte le vesti del mondo con un cuore solo ». E in un'al-

tra circostanza: « Come è stato buono il Signore che ci ha dato per guida una mamma che ha camminato per terra! Solo che la Madonna guardava dal cielo...! ».

Atto di affidamento a Maria

Beata Maria Vergine di Fatima, con rinnovata gratitudine per la tua presenza materna uniamo la nostra voce a quella di tutte le generazioni che ti dicono beata. Celebriamo in te le grandi opere di Dio, che mai si stanca di chinarsi con misericordia sull'umanità, afflitta dal male e ferita dal peccato, per guarirla e per salvarla. Accogli con benevolenza di Madre l'atto di affidamento che oggi ti facciamo con fiducia, dinanzi a questa tua immagine a noi tanto cara. Siamo certi che ognuno di noi è prezioso ai tuoi occhi e che nulla ti è estraneo di tutto ciò che abita nei nostri cuori.

Ci lasciamo raggiungere dal tuo dolcissimo sguardo e riceviamo la consolante carezza del tuo sorriso.

Custodisci la nostra vita tra le tue braccia: benedici e rafforza ogni desiderio di bene; ravviva e alimenta la fede; sostieni e illumina la speranza; suscita e anima la carità; guida tutti noi nel cammino della santità. Insegnaci il tuo stesso amore di predilezione per i piccoli e i poveri, per gli esclusi e i sofferenti, per i peccatori e gli smarriti di cuore; raduna tutti noi sotto la tua protezione e tutti consegna al tuo diletto Figlio, il Signore nostro Gesù.

Papa Francesco

**La Madonna,
Nostra Signora Universale,
ci faccia sentire
la Sua consolazione
e la Sua tenera carezza
di Madre, mentre
la invociamo:**

***“Vieni, Signora del Cielo
e della terra in mezzo
ai tuoi figli: guardaci
tutti ad uno ad uno;
leggi nei nostri cuori
quello che vorremmo dirti
e non sappiamo esprimere;
perdona la nostra miseria
e fa’ che tutti
ti sentiamo Mamma
e che Tu possa dire:
“Mi siete figli”.***

OPERA DI NOSTRA SIGNORA UNIVERSALE

Via San Francesco da Paola, 42 - Torino • Tel. 011.812.55.88 - Fax 011.812.57.62

istitutoflora@hotmail.com

www.istitutoflora.eu